

IL REGIME NON PERDONA

11 luglio, un anno dopo la ribellione dei cubani

ESTERI

11_07_2022



**Marinellys
Tremamunno**



Oggi è un giorno speciale per il popolo cubano, poiché si compie un anno dalla ribellione dell'11 luglio 2021, giorno segnato nella storia di Cuba dalla manifestazione di centinaia di migliaia di persone scese in piazza contro il regime castro-comunista, qualcosa che non ha precedenti dal 1959.

I social network hanno mostrato i video di madri, bambini, intere famiglie che

hanno protestato pacificamente chiedendo le cose più elementari, cibo e libertà. Molti piangevano mentre camminavano, dopo 63 anni di disgrazia e privazione dei diritti civili, ma il peso della dittatura si è fatto subito sentire: il presidente Miguel Díaz Canel ha parlato in televisione, dando l'ordine di andare a combattere” ai membri del partito comunista e alle forze di sicurezza dello Stato.

E così hanno fatto: dopo aver interrotto Internet sull'isola, gli scagnozzi del regime sono usciti con mazze da baseball, sbarre di ferro e armi. “Sono arrivati in autobus, vestiti in borghese e armati. Hanno arrestato più di 5.000 persone gettandole nei camion, picchiandole e ammanettandole una dopo l'altra. Li hanno ammassati in sudicie baracche in mezzo al Covid, insultandoli, umiliandoli e costringendoli a dire ‘Patria o Morte’ sotto la sicura minaccia di percosse. Il raid di arresto è proseguito con la confisca e la perquisizione di tutti i cellulari dei manifestanti. Inoltre, c'è stata l'ispezione meticolosa dei social network, alla ricerca dei volti dei manifestanti. È così che hanno arrestato, giorno dopo giorno, in totale più di 5.000 persone pacifiche”, si legge nella pagina di *Prisoners Defenders*, ong spagnola dedicata alla difesa dei diritti umani sull'isola.

Un totale di 1.235 persone ha subito la reclusione politica a Cuba dal 1° luglio 2021 al 30 giugno 2022. “Tutti sono stati torturati”, come dimostra lo studio di 101 casi presi a caso, segnalati da *Prisoners Defenders* al Comitato contro la tortura delle Nazioni Unite (CAT) e dai pubblici richiami del CAT dopo le denunce della società civile. Il rapporto della commissione per i diritti dell'infanzia dello scorso giugno ha evidenziato come numerosi minori siano stati arrestati e condannati a dure pene per aver esercitato la loro libertà di manifestazione e di “associazione”. “Bambini dai 13 ai 17 anni, decine di loro, sono stati accusati di ‘sedizione’ e torturati, come Jonatan Torres Farrat, con 15 tipi di tortura”, afferma *Prisoners Defenders* sul suo sito web.

Al 30 giugno 2022 ci sono 999 prigionieri politici e prigionieri di coscienza.

“Questi subiscono sentenze giudiziarie, nonché disposizioni di limitazione della libertà da parte dei pubblici ministeri. Tutto questo senza alcun controllo giudiziario, in flagrante violazione del diritto internazionale e del giusto processo”, ha affermato Javier Larrondo, presidente di *Prisoners Defenders*, in colloquio esclusivo con la *Bussola*.

I processi giudiziari sommari sono un'altra barbarie del regime, denunciata dagli attivisti per i diritti umani, perché in essi “la polizia e il giudice risolvono tutto in 72 ore senza la presenza di un avvocato o un' eventuale proposizione di prove o principio di contraddizione”.

Poi hanno svolto processi ordinari con pene fino a 30 anni di reclusione: “Ci sono

più di 1.000 imputati, 726 condannati, abbiamo le condanne, abbiamo le carte, abbiamo la documentazione. Abbiamo la documentazione di tutti quei casi, condanne che non possono essere evitate e situazioni carcerarie che devono almeno essere denunciate. Almeno 37 minori sono stati perseguiti e di questi 23 sono già stati condannati”, ha detto Javier Larrondo.

Tuttavia, la Procura di Cuba (FGR) ha annunciato il 13 giugno di aver sanzionato solo 381 persone che hanno partecipato alle proteste dell'11 e 12 luglio 2022. A questo proposito, Lorrondo ha spiegato che questa dichiarazione è una “fake news” promossa dallo stesso regime: “l'obiettivo non è altro che guidare la stampa, ufficializzare che a Cuba ci sono 381 detenuti per 11J e questo è molto grave perché è una grande falsità”. Inoltre, ha denunciato che le 726 condanne che sono nelle mani di *Prisoners Defenders* sono state “truccate”, eseguite con “falsi testimoni” e processi “a porte chiuse”, senza la presenza di organizzazioni per i diritti umani.

Ma il regime non si è fermato qui. Ha anche imprigionato i più importanti attivisti per i diritti umani, come José Daniel Ferrer o Félix Navarro, tra gli altri. E, insieme a loro, ha arrestato anche Don Castore (prete cattolico) e il reverendo Lorenzo Rosales Fajardo (parroco protestante, artisti come Luis Manuel Otero Alcántara (artista plastico di prestigio internazionale) e Abel González Lescay (rinomato musicista e poeta) e intere famiglie, come i Beirut, i León e i Taquechel, tra gli altri. “È stata una vera aggressione contro la società cubana”, ha detto il presidente di *Prisoners Defenders*.

Questo 11 luglio è opportuno ricordare che il popolo cubano è vittima di una feroce dittatura. I fatti che ricordiamo in questo articolo certificano che il miraggio emotivo che la sinistra italiana e internazionale pretendono di mantenere con la falsa “rivoluzione cubana” è insostenibile, poiché in realtà il governo cubano è un regime comunista criminale quanto il fascismo.